

Rapporto di maggioranza

numero

5295 R1

data

24 novembre 2004

Dipartimento

SANITÀ E SOCIALITÀ

Concerne

**della Commissione della legislazione
sulle mozioni 14 maggio 2001 e 22 aprile 2002 presentate da Monica
Duca Widmer per il Gruppo PPD "Consultori di gravidanza: uno stru-
mento di prevenzione e aiuto indispensabile"**

(v. messaggio 24 settembre 2002)

CONTENUTI DELLA MOZIONE

Mediante le mozioni presentate il 14 maggio 2001 e il 22 aprile 2002 e denominate "*Con-
sultori di gravidanza: uno strumento di prevenzione e aiuto indispensabile*", Monica Duca
Widmer per il gruppo PPD chiede di:

- chiarire gli aspetti istituzionali dei Centri di consulenza e pianificazione familiare (CPF),
rispettivamente la ripartizione delle competenze e delle responsabilità organizzative tra
DSS e EOC, a seguito dell'introduzione del mandato di prestazione con l'Ente Ospeda-
liero Cantonale (EOC);
- promuovere, rispettivamente migliorare il coordinamento e la collaborazione dell'attività
dei CPF con gli altri servizi che si occupano di maternità ed infanzia e con il settore sco-
lastico;
- valutare il lavoro svolto dai CPF, al fine di ottimizzare i servizi resi alla popolazione;
- promuovere presso la popolazione, mediante una campagna di informazione capillare,
l'attività svolta dai CPF.

**«In un Cantone - precisa la mozionante - *dove il numero di aborti oscilla attorno ai
660 casi (662 nel 1999) è estremamente importante che vi sia - e sia maggiormente
pubblicizzata - la presenza di un consultorio, che il farne capo sia agevole, discreto,
che questo servizio sia visibile e chiaramente posizionato e possa contare sulla col-
laborazione di altri enti ed istituzioni che operano in ambiti analoghi. L'opera di pre-
venzione, volta alla promozione di un approccio alla sessualità ed alla procreazione
responsabile, rappresenta in questo contesto un valido strumento per la diminuzio-
ne del numero di interruzioni di gravidanza*».**

Tanto più che - come rileva il Consiglio di Stato nel messaggio in esame - dopo la modifica
del Codice penale svizzero in materia di soluzione dei termini - la stessa autorità federale
ha ricordato l'importanza di potenziare i centri di pianificazione familiare e di informare
maggiormente la popolazione della loro esistenza, proprio quale misura di accompagna-
mento della recente modifica del CPS.

*«Con la "soluzione dei termini" il ruolo dei consultori è anche più importante: informare
adeguatamente e consigliare chi sta valutando la possibilità di interrompere una gravidan-
za, esporre le possibilità di aiuto economico e sociale ed eventualmente la possibilità*

dell'adozione. I consultori di gravidanza rivestono dunque un ruolo importante a fianco del medico curante, nella fase decisionale della donna. L'art. 120 CPS sottolinea l'importanza di un contatto con i consultori, imponendo al medico che interrompe la gravidanza l'obbligo, durante il colloquio personale con la paziente, di informarla dell'esistenza dei consultori di gravidanza e di fornirle l'elenco» (messaggio, pag. 7).

RAPPORTO DEL CONSIGLIO DI STATO

Nel messaggio no. 5295, il Consiglio di Stato, dopo aver «condiviso gli intenti generali espressi nell'atto parlamentare», ritiene che «l'attività dei CPF deve essere migliorata e attualizzata».

Nelle sue conclusioni il Governo ticinese, per il futuro dei CPF, ritiene di confermare:

«- la funzione di prevenzione, attraverso la consulenza e l'informazione;

- la connotazione di servizio di salute pubblica e quindi l'ubicazione dei CPF nei quattro ospedali regionali pubblici;
- la complementarietà dei CPF con altri servizi del settore sociale, che operano a favore della donna, dell'infanzia e della famiglia, e con il settore scolastico da sempre canale privilegiato per raggiungere i giovani.» (messaggio, pag. 7).

Nel suo rapporto il CdS afferma inoltre di voler «sviluppare un progetto di miglioramento e di attualizzazione dell'attività dei CPF, quali servizi specifici della rete socio-sanitaria cantonale già operativa a favore della donna, dell'infanzia e della famiglia ed in particolare dei giovani, attraverso la collaborazione con la scuola».

BASE LEGALE DEI CPF

Ai sensi dell'art. 1 della legge federale sui consultori di gravidanza del 9 ottobre 1981 in caso di gravidanza, le persone direttamente interessate hanno diritto alla consulenza gratuita e all'aiuto (cpv. 1). Esse sono informate sugli aiuti privati e pubblici su cui possono fare affidamento nel portare a termine la gravidanza, sulla significanza medica di un'interruzione della gravidanza e sulla prevenzione di quest'ultima (cpv. 2). I Cantoni istituiscono consultori per tutti i problemi inerenti alla gravidanza. Essi possono istituirne in comune, riconoscere quelli esistenti e far capo ad organizzazioni private per assicurarne l'istituzione e l'esercizio (cpv. 3). I consultori devono disporre di un numero di collaboratori e di fondi sufficienti per prestare senza indugio alle persone interessate consulenza gratuita e l'aiuto necessario (cpv. 4).

In Ticino i Centri di consulenza e di pianificazione familiare (CPF) sono retti dalla legge d'applicazione del 2 novembre 1987 della legge federale sui consultori di gravidanza del 9 ottobre 1981.

Ex art. 2 di questa legge d'applicazione del 2 novembre 1987, i Centri assicurano alle persone residenti nel Cantone la consulenza, l'informazione e le prestazioni (sociali, mediche, psicologiche e giuridiche) per problemi inerenti alla gravidanza, nonché in materia di pianificazione familiare e di informazione sessuale fornendo gli aiuti necessari (cpv. 1). La consulenza e l'informazione devono essere oggettive e gratuite (cpv. 2). Le prestazioni devono essere commisurate all'entità del caso e, ove occorra, date senza indugio. I centri svolgono opera di intermediario verso le istituzioni, i servizi e gli specialisti indicati a prestare l'aiuto necessario (cpv. 3).

SITUAZIONE E VALUTAZIONE ATTUALE DEI CPF

In Ticino i Centri di consulenza e di pianificazione familiare (CPF) sono operativi da dieci anni.

Le prestazioni offerte dai Centri sono:

- la consulenza individuale e/o di coppia, che rappresenta l'attività preponderante dei CPF. I principali temi trattati concernono l'anatomia e la fisiologia della riproduzione, la relazione affettiva e sessuale, la contraccezione e la sterilizzazione, la gravidanza, la maternità e la paternità, l'infertilità, l'interruzione di gravidanza, l'AIDS e le malattie sessualmente trasmissibili, la violenza e l'abuso sessuale;
- l'attività di animazione nelle scuole che è centrata sulla pianificazione familiare. L'educazione sessuale ha obiettivi specifici, quali l'aiuto agli adolescenti a vivere meglio le trasformazioni corporee, la promozione in classe di un clima che permetta di affrontare adeguatamente sia gli aspetti scientifici sia quelli affettivi, relazionali e sessuali.

I CPF sono aperti a tutte le persone, senza distinzione di età, sesso e di nazionalità, che hanno domande su aspetti legati alla fertilità, alla sessualità e all'affettività.

I quattro CPF sono inseriti nell'Ente Ospedaliero Cantonale e hanno la loro sede presso i principali ospedali regionali: Bellinzona, Locarno, Lugano, Mendrisio.

I Centri svolgono la loro attività anche con azioni e interventi nel territorio regionale in particolare con l'educazione sessuale nelle scuole e incontri informativi e/o formativi anche in ambito extra-scolastico. Dispongono di 7 consulenti più una stagiaire per un totale di 3,5 tempi pieni. Ogni consulente opera in stretta collaborazione con il personale sanitario dell'ospedale ed in particolare con il reparto di ginecologia e ostetricia (art. 4 della legge d'applicazione).

I CPF hanno il supporto della Commissione consultori di gravidanza. Si tratta di una Commissione consultiva, istituita dal CdS, che garantisce ai Centri una consulenza tecnico scientifica.

A mente del CdS le risorse a disposizione dei CPF non sono più sufficienti per garantire una risposta adeguata alle richieste di consulenza e ai nuovi bisogni della popolazione.

Della medesima opinione è la Commissione consultiva, che, con lettera dell'11 luglio 2002 indirizzata alla Presidente del Consiglio di Stato e direttrice del Dipartimento sanità e socialità, sollecita un intervento di potenziamento e di adeguamento delle risorse e del personale dei CPF: *«A giudizio della Commissione le attuali condizioni di lavoro non permettono la presa a carico di una domanda vieppiù crescente di prestazioni e consulenza, il che vanifica gli obiettivi posti dalle pertinenti Leggi federali e cantonali di applicazione»*.

RIPARTIZIONE DELLE COMPETENZE E DELLE RESPONSABILITÀ TRA STATO ED EOC

Come si è visto, ex art. 3 della Legge cantonale di applicazione della Legge federale sui consultori di gravidanza, i CPF *«hanno di regola sede negli ospedali pubblici e le loro organizzazione e gestione interne sono assicurate, nel rispetto della legge, dall'Ente ospedaliero cantonale»*.

Secondo il messaggio in esame, questa ubicazione permetterebbe ai CPF di:

- *usufruire delle competenze medico-tecniche ospedaliere;*
- *operare in un contesto professionale e discreto, con un approccio etico rispettoso dei diritti dell'utente e delle sue specificità (età, sesso, appartenenza etnica);*
- *essere presenti in modo decentralizzato sul territorio quali centri di primo contatto.*

Inoltre, sempre secondo il menzionato messaggio «*la prossimità di un'infrastruttura medica e la possibilità di accedere direttamente e in caso di bisogno ad una consultazione ginecologica garantisce tempestività e professionalità nella risposta al bisogno espresso dall'utenza*».

«*L'EOC - conclude il CdS - continuerà a gestire i CPF che resteranno ubicati presso gli ospedali regionali. In particolare dovrà esaminare l'organizzazione interna attuale dei CPF, il coordinamento tra di loro e la collaborazione con gli altri servizi della rete socio-sanitaria. [...] Lo Stato, tramite contratto di prestazione, dovrà mettere a disposizione dell'EOC le risorse finanziarie in modo che i CPF possano raggiungere gli obiettivi fissati dallo Stato*».

La mozionante, come pure una parte dei membri della Commissione della legislazione, ritiene che l'ubicazione dei CPF all'interno delle strutture ospedaliere dell'EOC non sia opportuna, né tanto meno ideale.

Intanto le persone che si rivolgono ai CPF non sono persone malate o che presentano problemi di salute. Si tratta di persone sane, confrontate, in un momento particolare della propria vita, a problemi legati alla gravidanza.

Come si è visto sopra e come stabilisce la legge federale sui consultori di gravidanza e quella cantonale d'applicazione, i CPF assicurano o dovrebbero assicurare un'attività di consulenza (consulenze individuali e/o di coppia e consulenze con operatori socio-sanitari) e un'attività di animazione con gruppi (animazione, educazione sessuale, prevenzione nelle scuole), che poco o nulla hanno a che vedere con gli scopi e gli obiettivi che la legge sull'EOC e la pianificazione ospedaliera cantonale attribuiscono agli ospedali pubblici. Nell'ambito dei servizi e dell'attività svolta dai CPF, l'aspetto educativo, informativo e preventivo è o dovrebbe essere prevalente rispetto a quello sanitario. Affermare o volere il contrario, secondo la mozionante e alcuni membri della Commissione, significa confermare il sospetto, secondo cui i CPF assumerebbero anche una funzione di "anticamera dell'interruzione di gravidanza", in manifesta violazione con gli scopi e gli obiettivi della legge federale e quella cantonale d'applicazione.

Non da ultimo, dal profilo della responsabilità, non spetta all'EOC assicurare, garantire e controllare l'attività e l'operato dei CPF. La gestione dei Centri deve essere assunta direttamente dal DSS, il quale, oltre alla responsabilità istituzionale che gli compete, dispone all'interno della Sezione sanitaria di persone particolarmente competenti, in grado di assicurare il necessario coordinamento del settore e una vigilanza rigorosa come impone la delicatezza dei problemi trattati.

Anche dal profilo dei costi, l'inserimento dei CPF negli spazi ospedalieri non rappresenta alcun vantaggio. Prova ne è che nella maggioranza dei Cantoni svizzeri i Centri sono gestiti in maniera autonoma da strutture private situate al di fuori dei centri ospedalieri.

La maggioranza della Commissione, pur condividendo che l'aspetto educativo, informativo e preventivo dei CPF debba prevalere rispetto a quello sanitario, ritiene che l'ubicazione dei CPF possa rimanere all'interno delle strutture ospedaliere dell'EOC.

I CPF NELLA RETE SOCIO-SANITARIA DESTINATA AI GIOVANI E ALLE FAMIGLIE

Secondo il messaggio in esame, i CPF operano in stretta collaborazione con gli altri servizi esistenti sul territorio, in particolare per quanto concerne:

«- lo scambio di informazioni sulle specifiche prestazioni all'utenza;

- il sostegno operativo nel caso in cui non si reputi necessario il passaggio di utenza per evitare una frammentazione eccessiva dell'intervento;
- l'accompagnamento ed il rinvio dell'utenza ad altri enti e servizi nel caso in cui si reputi necessaria una prestazione specifica e/o specializzata». (messaggio, pag. 5).

Inoltre, sempre secondo il messaggio no. 5295, «la riorganizzazione prevista dovrebbe portare a una maggiore collaborazione e ad interazioni mirate sull'utenza dei CPF, con servizi pubblici, enti e associazioni operanti nel settore della maternità, dell'infanzia e della famiglia».

A questo proposito, la Commissione ha incontrato il Capo dell'Ufficio del servizio sociale, Roberto Sandrinelli, il quale ha confermato come, per quanto riguarda la tematica dei CPF, già in occasione delle discussioni relative alla Legge per le famiglie (L-fam) sia stato ribadito, a più riprese, come gli stessi debbano essere inclusi e integrati nella rete di servizi che agiscono nell'ambito del sostegno alle famiglie e della protezione dei minorenni.

Sandrinelli ha informato la Commissione che nella fase di preparazione per l'entrata in vigore della L-fam questo avvicinamento del settore di attività dei CPF al settore di attività della politica familiare in senso lato, «si tradurrà, operativamente e concretamente, in un trasferimento dell'istanza di riferimento per il coordinamento e la negoziazione con l'EOC dei contratti di prestazione relativi ai CPF dalla Sezione sanitaria all'unità amministrativa che si occuperà della L-fam. Si tratta - ha aggiunto Sandrinelli - di un segnale organizzativo, con valenza anche politica, che sta a sottolineare l'intenzione del Consiglio di Stato di rafforzare l'impostazione relativa alla consulenza sociale e al sostegno ai giovani, alle donne e alle famiglie confrontati con le tematiche trattate dai CPF. Questo è il presupposto di una collaborazione comune per far sì che i CPF vengano effettivamente integrati nella citata rete dei servizi a livello regionale e non siano quindi confinati negli ospedali. L'indicazione del Consiglio di Stato è di mantenerne l'ubicazione negli ospedali, ma sul piano operativo della gestione dei casi e delle consulenze saranno studiate modalità concrete, affinché vi sia un'effettiva integrazione dell'attività delle specialiste in questo ambito con gli altri operatori presenti nei diversi servizi attivi a sostegno della politica familiare».

Riferendosi all'integrazione dei CPF nella rete dei servizi che agiscono nell'ambito del sostegno alle famiglie e della protezione dei minorenni, il Capo dell'Ufficio del servizio sociale, ha sottolineato inoltre l'importanza di non limitarsi «ai servizi sociali dello Stato, bensì all'insieme delle strutture e dei servizi attivi su questo fronte, di cui la maggior parte sono di natura privata (ad esempio la Fondazione Aurora e l'Associazione sì alla vita, che hanno l'obiettivo di adoperarsi con tutte le risorse a disposizione per convincere a preservare le vite e per garantire una gravidanza il meno problematica possibile alle donne che si rivolgono a loro spontaneamente)».

La collaborazione con le associazioni e i servizi di natura privata presenti in Ticino è più che mai necessaria se si considerano le molteplici funzioni che svolgono attualmente i 4 CPF - consulenza individuale e/o di coppia, animazione nelle scuole - e l'elevato numero di richieste e sollecitazioni cui sono confrontati annualmente.

Nel corso dell'audizione del 19 maggio 2004, la signora Mariella Sonico del Centro di consulenza e pianificazione familiare presso l'Ospedale Civico di Lugano ha ricordato «*che per le attività di consulenza (6000-7000 consulenze all'anno) e di animazione nelle scuole (almeno due ore per classe), ecc. i quattro CPF dispongono di 4.6 unità, per cui sono al limite delle loro possibilità*» (verbale 19 maggio 2004, pag. 6).

Proprio in considerazione dei molteplici impegni e del numero limitato di personale a disposizione, i CPF dovranno in futuro cercare una migliore collaborazione con tutte le strutture che offrono un servizio di consulenza e sostegno nell'ambito dei delicati problemi legati alla gravidanza. Problemi che molto verosimilmente necessitano e richiedono attenzioni che, per la loro importanza e le loro implicazioni, non possono essere limitate a un tempo di ascolto di "30-40 minuti per persona", come accade ora e come indicato dalla Signora Sonvico nell'audizione del 19 maggio 2004.

La legge federale del 9 ottobre 1981 ha del resto espressamente stabilito che, in caso di gravidanza, le persone direttamente interessate hanno diritto alla consulenza gratuita e all'aiuto e devono essere informate sugli aiuti privati e pubblici su cui possono fare affidamento nel portare a termine la gravidanza, sulla significanza medica di un'interruzione della gravidanza e sulla prevenzione di quest'ultima. I Cantoni, aggiunge la legge federale, istituiscono consultori per tutti i problemi inerenti alla gravidanza, possono istituirne in comune, riconoscere quelli esistenti e far capo ad organizzazioni private per assicurarne l'istituzione e l'esercizio.

Uno degli obiettivi fondamentali perseguiti dalla legge - e ribadito dopo la votazione concernente la modifica del Codice penale svizzero in materia di soluzione dei termini - è quello di contenere il più possibile il numero di aborti, mediante operazioni d'informazione e di prevenzione e attraverso servizi adeguati di consulenza e di aiuto. Servizi che, si ribadisce, possono e devono essere maggiormente coinvolti anche dai CPF.

I CPF E LA SCUOLA

Per quanto attiene al coordinamento e alla collaborazione dell'attività dei CPF con il settore scolastico, la Commissione ha incontrato il Direttore della divisione della scuola, Diego Erba, il quale ha riferito in particolare sulle possibilità e modalità di collaborazione tra i due Dipartimenti (DECS e DSS) per quanto attiene, in senso generale, alla tematica dell'educazione sessuale e, in particolare, a quella della collaborazione dei CPF con le scuole.

Sul tema dell'educazione sessuale, le iniziative della scuola prendono avvio già a livello di scuola media, in particolare nelle classi di terza e quarta media, dove vi sono interventi nell'ambito della disciplina Scienze su tutto quanto attiene al tema della sessualità, della gravidanza, del parto e della nascita. A questo proposito il DECS in collaborazione con il DSS ha elaborato due documenti ("La vita nasce dalla vita" e "Vediamo se lo so"), utilizzati nelle classi di terza e quarta media. I documenti sono stati elaborati dall'allora Commissione per l'educazione sessuale nelle scuole - composta da esponenti sia del mondo cattolico e protestante, sia del mondo scolastico, ecc. - e unanimemente condivisi. Il testo che li compone è quindi molto equilibrato e rispettoso delle scelte personali.

Diego Erba ha precisato come la collaborazione più puntuale con i CPF avvenga soprattutto a livello di Scuole Medie superiori (Scuola cantonale di commercio) e di Scuole professionali, dove è assicurata una consulenza regolare ai giovani. Si tratta di un intervento molto apprezzato dalle scuole, che lo scorso anno ha coinvolto circa 3500 giovani tra i 15 e i 18 anni.

Il Direttore della Divisione delle scuola ha infine informato la Commissione in merito a un progetto di revisione del programma d'intervento in ambito scolastico per quanto attiene all'educazione sessuale, che il DECS e il DSS stanno rilanciando. Il forum raggruppante esponenti del DSS e del DECS, nonché operatori sanitari che si preoccupano della promozione della salute, ha deciso recentemente di ripristinare la Commissione per l'educazione sessuale nelle scuole, per rimettere a giorno un programma d'intervento che contempli le Scuole medie, le Scuole medie superiori e le Scuole professionali. Secondo Diego Erba vi è quindi da attendersi un rilancio di questa attività a tutela soprattutto dell'assunzione di responsabilità da parte di ogni singolo allievo in questo delicato ambito.

Le tematiche legate all'educazione sessuale - ha concluso il Direttore della Divisione delle scuola - sono pure oggetto di interventi nelle scuole con destinatari i genitori. Si tratta di serate informative con la consulenza di operatrici dei CPF e di altri enti (Aiuto Aids, ecc.), promosse dalle scuole per favorire una maggiore conoscenza da parte delle famiglie dei servizi offerti.

MAGGIOR VISIBILITÀ DEL SERVIZIO

Per quanto attiene all'informazione, alla promozione e ad una maggiore visibilità dei servizi resi dai CPF, il CdS propone di rivedere l'offerta di materiale informativo che in futuro dovrà essere:

- *centrata non soltanto sull'educazione sessuale e sulla contraccezione, ma anche sulla salute sessuale;*
- *diversificata in funzione dei gruppi di utenza, sia da un profilo culturale che linguistico;*
- *concepita anche per la popolazione maschile, così da accrescere la responsabilizzazione dell'uomo in quanto partner;*
- *diffusa attraverso canali tradizionali (come per esempio attraverso la scuola) ma anche tramite nuovi approcci più attrattivi per le giovani generazioni.*

La maggioranza della Commissione, riferendosi alla necessità di meglio integrare i CPF nella rete di tutti quei servizi che agiscono nell'ambito del sostegno alle famiglie e della protezione dei minorenni, ritiene che in futuro occorrerà migliorare l'informazione e la promozione di tutte quelle strutture - servizi sociali dello Stato e servizi di natura privata - attive su questo fronte.

POTENZIAMENTO DEI CPF E AUMENTO DEL PERSONALE

Nel messaggio in esame il CdS, dopo aver evidenziato la necessità di migliorare l'organizzazione interna dei CPF e di rafforzare il coordinamento sia tra di loro, sia con gli altri servizi della rete socio-sanitaria, sostiene che *«l'attuale dotazione di personale non permette di farsi carico della domanda di prestazioni e consulenza»*.

Richiamando l'art. 1 cpv. 4 della legge federale del 9 ottobre 1981, che impone ai Cantoni di disporre di un numero sufficiente di personale competente all'interno dei consultori a garanzia di un aiuto tempestivo ed adeguato all'utenza, il CdS ritiene che l'adeguamento del personale sarà proposto in base ad una attenta valutazione delle attività e in base ai miglioramenti prospettati.

Secondo la maggioranza della Commissione, prima di prospettare un adeguamento, rispettivamente un aumento del personale, occorre migliorare il coordinamento e la collabo-

razione dell'attività dei CPF con gli altri servizi che si occupano di maternità ed infanzia e con il settore scolastico, ottimizzando le risorse, le strutture e i servizi, pubblici e privati, già presenti sul territorio. Una maggiore collaborazione con le realtà che già si occupano di maternità e infanzia potrà infatti rispondere più adeguatamente e puntualmente alle richieste di consulenza e ai nuovi bisogni della popolazione.

A questo proposito si rimanda alle considerazioni e ai suggerimenti contenuti nel capitolo "I CPF nella rete socio-sanitaria destinata ai giovani e alle famiglie" del presente rapporto.

Solo successivamente, dopo un maggiore e più puntuale coinvolgimento degli enti e delle istituzioni che operano in ambiti analoghi, si potrà valutare la necessità di un rafforzamento dell'organico dei CPF.

CONCLUSIONI

La Commissione della legislazione, richiamate le considerazioni di cui sopra, ritiene di approvare nella sua sostanza il messaggio no. 5295 del Consiglio di Stato.

La Commissione approva in particolare le intenzioni del Consiglio di Stato, che, nelle sue considerazioni generali, afferma di voler *«garantire un'offerta sufficiente e di buona qualità in materia di consulenza sessuale e riproduttiva tramite i CPF, confermando l'attuale legislazione, ma nel contempo migliorare e aggiornare l'attività dei CPF»*.

Per migliorare e aggiornare l'offerta e la qualità dei CPF, la Commissione ritiene in particolare necessario:

- intraprendere maggiori sforzi nell'ambito della prevenzione, attraverso una più diffusa informazione e una puntuale collaborazione con il DECS;
- migliorare la collaborazione e il coordinamento con tutti i servizi dello Stato e con tutti i servizi di natura privata operanti nel settore della maternità, dell'infanzia e della famiglia.

Solo dopo aver valorizzato e ottimizzato una collaborazione con il DECS e i servizi pubblici e privati esistenti, si potrà valutare la necessità o meno di rafforzare la struttura e/o l'organico dei CPF.

Per la maggioranza della Commissione della legislazione:

Giovanni Jelmini, relatore

Allidi-Cavalleri - Bobbià - Dafond - Duca Widmer -

Fiori - Genazzi - Pantani - Pedrazzini - Pini (con riserva) -

Quadri - Vitta